

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

È aperta l'associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti: per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre it. l.	4 semestre	7 50	Anno 15
ITALIA fr. di posta	> 6	> 10	> 20
SVIZZERA	> 8	> 16	> 32
FRANCIA	> 11	> 22	> 44
GERMANIA	> 15	> 30	> 60

Le inserz. Uffic. a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70

SI PUBBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso.

Pagamenti anticipati sì delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in via dei Servi vi, N.° 10 rosso.

L'Amministrazione del *Giornale*, onde porre in corrente tutte le partite di credito prega gli associati, che non hanno peranco versato l'importo del loro abbonamento, già scaduto, a volerlo spedire, giusta la Circolare diramata, mediante vaglia postale, e ciò con la maggiore possibile sollecitudine.

FRANCESCO CRISPI

Crispi, il capo della Sinistra, nel suo lungo e scapigliato discorso, sebbene per abitudine sobrio di modi violenti o d'accuse, incisivo nella parola e calmo nell'esposizione delle proprie idee, sbrigliò un'eloquenza stemperata e paradossale, strombazzando che è omai chiuso il periodo rivoluzionario in Italia, dove non deve più esservi nè reazione, nè rivoluzione. Questo è un secondo aforismo del signor Crispi, che non può certamente tornare accetto alla sinistra. Il primo fu che la Monarchia ci unisce e la Repubblica ci divide, e tuttavia l'onorevole deputato se ne stette a cavalcioni dell'una e dell'altra, barcamenandosi a seconda dei tempi.

Nel movimento garibaldino lo abbiamo veduto seguire le fazioni della *Riforma*; e non sappiamo se anche questa volta saprà evitare gli scogli dello spirito di parte che sibila da quell'organo avanzato, ed abbia la costanza di non mentire a quell'aforismo. Egli fu sempre fra gli strenui campioni della rivoluzione, e non è a maravigliarci se nel sacro impeto della perorazione, animato dal desiderio di abbattere il ministero, affibbiandogli il nome di reazionario, non abbiasi accorto che proclamava la più solenne condanna del proprio partito.

Egli è naturale che se la sinistra portasse per sua divisa il motto: «nè reazione, nè rivoluzione» — l'abisso che la separa dalla Destra scomparirebbe ad un punto, e lo stesso Crispi per giustificare un voto di sfiducia all'attuale ministero risalì agli antecedenti politici di qualche ministro attuale, perocché non seppe immaginare prove bastanti negli ultimi atti per proporne il biasimo.

Dunque non fu una frase sfuggita-gli nell'impeto dell'orazione, è un programma che si compendia in tal guisa.

Parlando della Francia condanna qualunque politica bellicosa o provocatrice che adottasse il governo. Consiglia il silenzio, lasciando che i francesi restino in Roma finchè i romani insorgano, o l'imperatore li richiami. Si dichiara contrario alle spedizioni che produssero Aspromonte e Mentana, sebbene abbia fatto parte del Comitato di soccorso che, risiedendo a Firenze, dirigeva tutta l'insurrezione.

Quando poi le sue parole si riferiscono al pontefice, eccone presso a poco lo spirito: Abbiamo sempre proclamata la libertà dei culti; ed il papa circondato da tutte le garanzie necessarie per l'esercizio del suo ministero spirituale.

Veramente non fu questo sempre il linguaggio della sinistra; ma depositiamo una pietra su certe allocuzioni che suonavano altrimenti. Ora il Crispi dichiara il libero culto, e la garanzia dell'indipendenza spirituale del papa; parole che ci dimostrano un nuovo sistema di partito verso la politica del governo.

La sinistra sarà poi di questo avviso? Accetterà il programma senza muovere scalpore alle dichiarazioni del

loro capofila? Noi lo temiamo. Frat-tanto le parole: *Nè reazione nè rivoluzione* sono il vero programma nazionale, ed il paese prende atto del nobile intendimento che le ha suggerite.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Venezia, 17 dicembre.

Nel vostro numero di mercoledì avete accennato con parole di elegio la *Strenna veneziana* uscita in luce anche quest'anno per cura del signor Luigi Locatelli editore. La prima cosa, che balza all'occhio e che richiama l'attenzione in lavori di questo genere, è il lusso, l'eleganza, il buon gusto, la forma esterna; per cui si può sostenere in buona coscienza, che le *strenne* danno una smentita a quel vecchio proverbio, il quale dice, che l'abito non fa il monaco. Questa specialità letteraria, che precorre il nuovo anno, deve uscire tutta azzimata e profumata, se vuol trovare buona accoglienza nel pubblico. Nessuno le impedisce di contenere anche qualche buon lavoro per soprappiù; ma se il buon lavoro entrasse nei domini della letteratura vestito alla casalinga, tutti direbbero che è una *strenna* cenciosa, e nessuno le farebbe buon viso.

L'editore sig. Luigi Locatelli per lunga esperienza conosce perfettamente questo segreto: e benchè dopo i saggi degli anni scorsi, non avessimo bisogno di nuove prove, egli in quest'anno ha superato se stesso in fatto di eleganza e di finitissimo gusto. Io ebbi modo di ammirare una ricchissima collezione delle più belle e più scelte legature, e in mezzo, a tanta varietà e a tanta armonia, non saprei di dove cominciare, per darvi un'idea di questi vaghissimi lavori, nei quali l'arte veneziana ha dimostrato di non aver nulla da invidiare a quelli che ci vengono di là dalle Alpi. Fra le sete, i velluti, i ricami in oro, le più sottili tarsie, c'è da pensare due volte

prima di decidere a quale voglia darsi la preferenza.

Il signor Locatelli in tutte le edizioni delle sue *Strenne* ebbe in mira di giovare a qualche industria propriamente veneziana; e ci riuscì a meraviglia. Quest'anno fra la dovizia delle sue legature, spiccano per novità e per bellezza di effetto certi ricami a rilievo in finissime conterie, che somigliano all'oro più lucente e più eletto, e che producono alcuni giuochi di luce e di tinte da non potersi agevolmente descrivere.

Le quattro fotografie intercalate uscirono dallo stabilimento di Antonio Perini, e sono tratte da tre disegni dello Stella e da uno di A. Ermolao Paoletti, abili e valenti pittori. Le scene rappresentate servono di commento al testo.

Le legature furono eseguite dal Pedretti, che nell'arte sua non teme rivali.

Di letteratura non me ne intendo; ed entrando in questo campo non vorrei dire qualche corbelleria.

La parte letteraria fu affidata alle valenti cure del sig. O. Pucci, compilatore.

Vi dirò soltanto che la *strenna* è preceduta da una specie di discorso della Corona che non farà nè alzare, nè ribassare la rendita pubblica, e che ha molto più spirito di quello che abbiano qualche volta i discorsi della Corona, che fanno oscillare i listini di borsa.

Ernestina la disegnatrice di Pietro Selvatico è una simpatica idea; è pieno d'interesse il viaggio da Venezia a Cosenza descritto da Marcello Memmo, l'uno dei due che rappresentarono Venezia nella mesta cerimonia del trasporto dei fratelli Bandiera e di Domenico Moro. L'avv. Pascolato dipinge a larghi tratti alcune delle storiche scene, in cui sorse grandiosa la figura di *Daniele Manin*.

La scelta del marito di Giacomo Calvi ha alcuni bozzetti pieni di spirito e di sale. Le gentili lettrici della *strenna* vi troveranno per entro alcune sapienti lezioni di una utilità pratica incontestabile. «Le giovani signore (citiamo questo passo per le nostre buone ra-

APPENDICE

Rivista degli interessi amministrativi comunali e provinciali di Padova

(Cont. V. num. di mercoledì)

L'esposizione finanziaria del Sindaco fu invero chiara e precisa, e raffermd la generale opinione sulle profonde conoscenze del signor Meneghini in materia finanziaria. Ma purtroppo come egli disse, la logica delle cifre è mesorabile, ed anche il quadro della nostra azienda amministrata con le più severe e minute economie non è molto rallegrante, sebbene passando in rivista tutti i comuni italiani abbiamo la compiacenza di trovarci tra gli ultimi per ricchezza di debiti; ma se siamo tra gli ultimi per debiti, siamo tra i primi per gravosità d'imposte; ciò vuol dire che in quella diversità dobbiamo vedere causa ed effetto. Il sig. Sindaco fece notare i motivi per cui la parte passiva del

bilancio venne elevata a circa 1,200,000, e dimostrò come l'aumento di spese sia dovuto a quella vita indipendente che la legge 2 dicembre 1866 crea ai comuni. Noi quindi non lamenteremo questi maggiori dispendi che sono frutto della libertà, tanto più che nel suo discorso il Sindaco ci accennò come altre leggi ponessero il comune in grado di far fronte con sovrimposte e con nuove imposizioni ai nuovi ordinari e straordinari bisogni. Con accorgimento finissimo toccò ai molti cespiti di renuita *avvenire*, e disse come non potendone ora stabilire le cifre per mancanza di dati positivi e sui valori locativi e sulla ricchezza mobile, dovea nel primo semestre caricare i censiti, salvo al conguaglio per compensarli ove si conoscano e si possano esigere le rendite ritraibili dalle fonti accennate. Tale spiegazione era necessaria per attenuare il colpo che la grossa sovrimposta comunale portava ai soli possidenti, e sino qui era una necessità far adesione.

Per contrario non si comprese perchè stabilito un bilancio al cui pareggio si richiede un prestito, siasi apertamente mostrato di non voler approfittare di tutte le tasse che

il comune ha diritto di imporre, procurando così di attenuare la sovrimposta alla fondiaria, o di evitare il prestito. Fra le tasse possibili eransi quelle sulle vetture pubbliche e private e sui domestici lo disse anche il Sindaco, ma aggiunse che i proventi avrebbero sgravato in proporzioni incalcolabili i pesi comunali. Ciò potrà esser vero, ma il pubblico ha un'opinione diversa, e ritiene che non avendo il Sindaco esposti dati positivi che sono i soli attendibili nella questione di cifre, queste tasse avrebbero potuto fruttare se non tanti incassi, certamente tali da scemare di qualche centesimo le sovrimposte comunali. — Nè è a credersi che il Sindaco non applicando quelle tasse abbia creduto evitare malcontenti, poichè l'egual pericolo poteva derivarne aumentando le tasse attuali, ed accennando che si avrebbe attivato quell'imposta ove fossero sorti maggiori bisogni. — Quest'ultima asserzione indurrebbe anzi sempre più nell'opinione che quell'imposta non sia stata già abbandonata per prevista scarsità di proventi, mentecchè non se ne tenne conto ora, ma si accennò di poterla utilizzare con sensibili vantaggi quando si avesse dovuto sopperire a maggiori bisogni.

Benchè la teoria sia falsa, devesi nulla ostante saperla apprezzare, perocchè da essa traspira la previdenza, e perchè se un bilancio può assomigliarsi ad un esercito di cifre, tali fonti di rendita che a progetto son poste quasi in un'imboscata, sono la riserva per le possibili eventualità. — Ho detto che la teoria è falsa; è facile infatti vedere che non è impronata a quello spirito di equità che deve essere dote principale di chi ha l'incarico di ripartire in giusta misura gli aggravi — è falsa poi, perchè l'imposta sulle vetture e sui domestici sarebbe ora offerta di facile applicazione, ed era quindi conveniente l'adottarla. — Un decreto reale del 13 ottobre 1867 stabilisce l'applicazione di quella imposta per la parte erariale con effetto dal 1 gennaio 1867, e la legge autorizza i comuni a sovrapporre sino al 50 per cento della tassa erariale; è indubbio quindi che il probabile reddito non sarebbe stato così sottile da non doverne tener calcolo. — Un'ultima considerazione: Le tasse nuove, dicesi, sono sempre le più gravose — è verissimo, ma riservandosi il Municipio ad approfittare di questa tassa in altro momento, come disse il Sindaco nella

gioni) le giovani signore, e specialmente se sono ambiziose, amanti delle lettere, di facile parola, sposino pure un avvocato, e non si troveranno male. » E se ne vogliono sapere il perchè, acquistino la *strenna veneziana*, che svolge questa teoria.

E vi troveranno per giunta un gioiello di novella (l'*Abnegazione* di Enrico Castelnovo), che strappa le lagrime; e dico *strappa le lagrime* per esperienza, e nello stretto senso della parola.

Consigliate a nome mio i vostri lettori e le vostre lettrici a comperare la *strenna*, e non se ne avranno a pentire.

Il cardinale D'Andrea, tornato a Roma, si è fatto procedere dalla seguente lettera al pontefice:

« Beatissimo Padre,

« Precedendo da' due Brevi l'uno del 12 giugno 1866, l'altro del 29 settembre 1867, i quali appartengono ormai alla storia, e da qualunque altra considerazione, e chiedendo l'istruzione d'un processo, *juris ordine servato*, ove fossi reo di delitti canonici o comuni, io ritorno a Roma per due motivi principali: il primo per darle una prova di perfetta abnegazione; il secondo per allontanare dall'animo dei cattolici l'opinione, che il mio soggiorno in Napoli, benchè giustificato da gravi cause sanitarie, sia in opposizione alla sede apostolica.

« Con sensi di profonda venerazione, chiedendole l'apostolica benedizione, mi rafferma.

« Napoli, 13 dicembre 1867.

« Umil. Dev. Servitore

« GIROLAMO cardinal D'ANDREA

« Vescovo di Sabina abate di Subiaco »

Il *Juornal de Paris* insinua che il governo francese abbia in sue mani le prove materiali d'un accordo stabilito fra la Prussia e l'Italia, accordo che sarebbe riuscito alla conclusione d'un'alleanza difensiva ed offensiva.

« Che importa, esclama la *Liberté*, che tale alleanza sia firmata? Non è nella forza delle cose? Non è l'Italia quella che è protetta dalla Prussia, è l'Austria che è sorvegliata dalla Prussia acciò non le resti alcun mezzo di prendere la sua rivincita di Sadowa.

« Trieste, cui la Prussia agogna, è quello che garantisce all'Italia l'intero possesso di Roma, in onta al celebre *jamais* del signor Rouher ».

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla *Gazz. d'Italia*. Il ministro della guerra, dice l'*Italia Militare*, ha autorizzato i militari, provenienti dall'esercito austriaco ed incorporati nell'esercito italiano in forza del trattato di pace 3 ottobre 1866, a fregiarsi della medaglia commemorativa ottenuta dal Governo austriaco per la guerra contro la Danimarca nell'anno 1864.

Lo stesso ministro semplificò la gestione contabile dei corpi, sopprimendo alcune delle masse in cui è divisa detta gestione e diede alcune disposizioni intorno alla divisa delle guardie reali del palazzo di S. M. Inoltre

sua esposizione finanziaria, si avrà ragguunto lo scopo di renderla doppiamente odiosa, cioè tanto allora che verrà imposta per conto dello Stato, quanto al momento che il comune troverà conveniente sovrapporre, mentre invece, applicandola contemporaneamente, la sovrapposta comunale sarebbe passata quasi inosservata. — Altra tassa che poteva essere attivata è quella sui cavalli, tassa che è ormai in uso presso tutti i comuni, dalla quale, fatte anche le debite esclusioni per quei cavalli che prestano speciali servizi, si poteva avere un introito se non molto grande, certamente apprezzabile. — Se il nostro Municipio, il quale a sua gloria viene detto quello delle grandi e piccole economie, procurerà aggiungere al suo predicato anche quello dei grandi e piccoli incassi, e si persuaderà che la prosperità del Comune non sempre si raggiunge, economizzando. — L'esposizione finanziaria ci palesò come in onta alla sovrapposta comunale alle dirette, resta un disavanzo da coprire, e perciò la Giunta volle essere autorizzata ad un prestito di circa 150000, ed il Consiglio vi annuì, nè poteva non annuire dal momento che nessuno ac-

egli ordinò a Torino una istruzione temporanea per il maneggio ed il servizio dei fucili a retrocarica, cui interverranno a datare dal 30 dicembre un capitano, un ufficiale subalterno e quattro sergenti per ciascuno dei molti reggimenti dal ministro indicati; chiamò pure per il 30 dicembre i capi armaiuoli dei vari corpi, parte a Torino e parte a Brescia, perchè siano ammaestrati in quanto occorre alla conservazione e riparazione dei fucili trasformati e retrocarica.

MILANO. — Leggiamo nella *Lombardia*, di ieri: Si è scoperta una canorra di accaparratori, per le aste dei Beni ecclesiastici. Costoro con le solite arti, miravano ad impedire l'acquisto dei vari lotti ai privati, che vi aspettavano, e che non avessero loro pagato un certo tributo.

Sappiamo che l'autorità accortasi del raggiro, ha già prese quelle misure che varranno a reprimere i dannosi abusi.

— Il *Ping.*, circa alle elezioni amministrative, pubblica i risultati di 5 sezioni su 8, i soli che siano finora noti.

VENEZIA. — I giornali veneziani riferiscono che il principe Umberto fu ricevuto alla stazione dal principe Amedeo e dalle autorità civili e militari.

Il *Corr. della Venezia* crede che il principe comincerà immediatamente la visita dei forti.

Sabato, a corte vi sarà pranzo di gala.

— All'arsenale fu posta in assetto la pirocannoniera N. 2 pel servizio del principe Umberto nella visita all'astuario (*Rinn.*)

ROMA. — Scrivono al *Corriere delle Marche*:

Ieri, si discorreva di un fatto avvenuto presso ponte Felice, e che voi sarete forse in grado di appurar meglio di me. Un zuavo pontificio di sentinella verso il confine, non si sa per qual motivo, avrebbe fatto fuoco e ferito gravemente una sentinella italiana. Ciò avrebbe destato l'allarme da ambedue le parti; ed i bersaglieri italiani, irritati nello scorgere quasi esame il loro compagno ariano attaccate zuffa con i zuavi ed uccisi e feriti non pochi. Se questi zuavi, credendo di averli a fare o con i seminudi volontari di Mentana o con gli inermi e pacifici abitanti di Villa Cecchina, credono d'insultare ed uccidere impunemente anche i soldati regolari italiani; bene sta loro se questi rispondono come va risposto.

La ferocissima legge de' Witten è già stata applicata a quattro inquisiti politici che si credono compromessi nelle ultime vicende, e per tal sospetto sono prigionieri a S. Michele dove aspettano da oltre quarantacinque giorni che s'istruisca a loro carico il processo. Questi quattro disgraziati sono un tal Giansanti, Pipini, Rossi ed un altro di cui ora non mi sovviene il nome, i primi due sono ricchi possidenti della provincia di Velletri, gli altri due di Frosinone. Venne posta iscrizione ipotecaria generale su i loro beni immobili presenti e futuri; tutti i beni mobili, prestazioni, crediti e qualsiasi altro effetto appartenente ai medesimi furono colpiti da sequestro in conformità di detta legge per incarico della Procura Fiscale! Questa legge è un'infamia; ma è maggiore l'infamia dell'Europa che soffrire in pace che un Governo possa trascendere a quest'infamia.

NAPOLI. — In seguito agli ultimi avvenimenti il numero degli emigrati romani di-

cennava ad altri mezzi al pareggio del bilancio. Ma noi osserveremo che anche non volendo approfittare delle tasse e sovrattasse che ho sopra accennato, v'era una questione da portare in campo, questione che bisognerà pure affrontare, e che valeva il conto di esaminare, mentre da essa sola potevano sorgere i mezzi da coprire il deficit, e forse anche da permettere maggiori dispendi per opere pubbliche. — Intendo dire dei Dazi Consumi. — I Dazi Consumi bene applicati furono il ristoro delle finanze di vari Comuni — furono l'*elixir* di una nuova vita; nè se per le condizioni finanziarie del nostro Comune, esso non abbisogna di una forte dose di tale ristoro; Padova, fabbricata da secoli, avrebbe bisogno dell'*elixir*. — La legge 28 giugno 1866 dà facoltà ai Comuni di sovrapporre, e noi non sappiamo vedere perchè ciò non si sia fatto. Forse si temette il malcontento della popolazione? questo si sarebbe facilmente evitato, lasciando inalterate le tariffe dei generi di prima necessità, e che vengono consumati dal popolo. Quale adunque fu il motivo che indusse la Giunta a rifiutare un cespite di rendita che avrebbe d'assai alleg-

moranti in Napoli si accrebbe di oltre 2,800 individui.

— Dall'Osservatorio Vesuviano, ore 8 a. m. di ieri, l'onorevole professore Luigi Palmieri trasmise le seguenti notizie al *Gior. di Napoli*:

Le lave sono di nuovo scemate; dal cono di eruzione insieme ai soliti proiettili è spinto un fumo nero ricco di sabbia. I boati sono rari e meno forti. In generale l'attività eruttiva del nuovo cono si attenua per alcune ore, e poi si rinvigorisce. Gli strumenti all'Osservatorio sembrano anch'essi di voler tornare in calma per qualche momento, ma tosto ripigliano la loro agitazione. Le fumarole al sommo del vulcano sono quasi prive di sublimazione. I colori che osservai altra volta sono spariti. Sulle nuove lave ci ha qualche fumarola che dà cloruri di vario colore.

Le lave nel nuovo cono si elevano ad un livello di molto superiore al piano circostante, per cui in qualsivoglia modo questo si apre, si vede per quella apertura venir fuori una lava. Ho sempre visto le lave sgorgare dalla base di cono avventici e non mai da qualche crepaccio alquanto elevato. Se il nuovo cono dunque non avesse l'altezza che ha, le lave uscirebbero dall'apertura superiore.

Il pellegrinaggio intanto continua, e la lava dell'altra notte era così chiara che le guide non ebbero bisogno di accendere le solite torce. I proiettili lanciati a minore distanza hanno spinto i più animosi a salire sulla vetta del monte per incerti e pericolosi sentieri. Poichè tutti convengono qui d'ogni paese, la Provincia dovrebbe dare un sentiere qualsiasi a' dotti ed a' curiosi di tutte le nazioni civili; ed io spero nella intelligenza e nel patriottismo della Deputazione provinciale.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI. — Attualmente al Corpo legislativo v'è grande affaccendarsi, perchè sono molte ed importanti le leggi che restano a discutersi.

— Pare che la discussione della legge sul riordinamento dell'esercito debba cominciare lunedì 23, quantunque altri avrebbe voluto cominciasse giovedì. Gli oratori iscritti sono già 79, e credesi si terranno almeno 18 sedute per terminare tale dibattimento.

LONDRA. — L'individuo che mise fuoco al barile di polvere per far saltare la prigione di Clerkenwell fu arrestato.

BERLINO. — I delegati delle diverse gradazioni della Camera devono riunirsi in casa del presidente Forkenbeck per decidere se fosse il caso di accordare al governo due mesi di esercizio provvisorio, pria che il Parlamento si aggiornasse.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 19 dicembre

Presidente LANZA

La seduta è aperta a ore 12 e 1/2 pom. Presidente annunzia che domani la seduta comincerà alle 12 per discutere un progetto di legge.

gerita la sovrapposta alle dirette? Noi ci dichiareremo insufficienti a dare una spiegazione, ed è perciò che se fossimo stati al posto di quei consiglieri che non hanno voluto approvare il bilancio, avremmo chiesto in tale argomento spiegazioni, e non potendo la Giunta darle soddisfacenti, ci saremmo allora soltanto associati ad essi con un voto di sfiducia. — Fu già proposto alla Camera una riforma alla legge 28 giugno 1866, ed uno dei tanti onorevoli ha presentata la mozione di dare illimitate facoltà ai Comuni di sovrapporre nei Dazi consumi; ma ancorchè quella proposta venga adottata, il Comune nostro non potrà risentirne i benefici che dopo un periodo di tempo abbastanza lungo, mentre dovendosi ascendere la scala delle imposizioni, non si può farlo che di gradino in gradino, onde non fiaccarsi l'osso del collo, od almeno rompersi la testa sui gradini della stessa scala. — Cominciato invece ora un aumento, si avrebbe potuto poi elevarlo. — Mi si taccierà forse di poco riguardo alle classi bisognose, ma credo avere già detto che vorrei esclusi i generi di prima necessità, come vorrei aver riguardo a que' generi per i quali

L'ordine del giorno reca il seguito della interpellanza.

La parola spetta al deputato Acerbi.

Acerbi rende conto della sua condotta durante l'occupazione di Viterbo. Non nega che disordini siano avvenuti, ma dice che essi erano l'opera di pochi tristi.

Le popolazioni simpatizzavano coi volontari ad onta di tutti gli sforzi fatti dal partito clericale, ad onta degli intrighi di coloro che avversavano il movimento.

Parla poi dei plebisciti, dell'intervento delle truppe italiane; si scusa degli articoli che furono stampati sopra un giornale di Viterbo e dei discorsi tenuti in un *meeting* che ebbe luogo in quella città.

Crispi. (per un fatto personale) Non ho mai detto che Roma non è necessaria all'Italia. Roma è necessaria all'Italia come la testa al corpo. Inoltre a Roma vi è il covo della reazione che tenta disfare la nostra unità. Io dissi che è colpevole chi crede che senza Roma l'Italia si disfarà. L'Italia vive, ma vive di vita agitata ed è perciò che Roma è necessaria all'Italia.

Bertani. (per un fatto personale) Nego di avere spinto il generale Garibaldi all'invasione delle provincie romane. Non dissi mai che tutta l'Italia era repubblicana, dissi che in Italia vi è un partito repubblicano il quale fu un valido appoggio per l'unità d'Italia. Dissi pure che questo partito si confonde e s'identifica con tutti i partiti che vogliono l'unità d'Italia.

Ferrari (per un fatto personale) rettifica gli apprezzamenti del signor presidente del Consiglio intorno alle parole che riguardano i nostri rapporti colla Francia.

Montecchi fa la storia delle condizioni della città di Roma dal 1848 in poi. Parla del Comitato nazionale.

Ricasoli B. (per un fatto personale) L'onorevole Nicotera disse che sotto il Ministero Ricasoli si facevano alla frontiera romana dei depositi d'armi e dei preparativi d'invasione. Smentisco solennemente questa asserzione; il Governo da me presieduto adempì sempre scrupolosamente alla Convenzione. Allorchè il Governo seppe che vi esistevano armi, egli le fece sequestrare. Dunque il mio Ministero osservò scrupolosamente gl'impegni d'Italia.

Presidente. La parola spetta al deputato Rattazzi.

Rattazzi. Si dice: bisognava impedire anche il passaggio dei volontari. Vi fu tolleranza da parte del Governo. No, o signori, e se il ministro dell'interno vorrà presentare i documenti di cui ieri parlai, la Camera vedrà che anche la partenza di questi volontari fu per quanto possibile impedita. Non bisogna credere a tutte le voci malevoli che furono sparse per minare l'autorità del Governo.

Grandi lagni furono mossi di armi che furono introdotte nel territorio pontificio, ma, o signori, se la polizia pontificia che è pure abile, non riuscì ad impedire che nella stessa città di Roma s'introducessero molte casse di armi, come potevamo noi impedirlo alla frontiera?

Frattanto il movimento cominciava a dissegnarsi ed il generale Garibaldi, essendosi avviato verso la frontiera, assunsi la grave responsabilità di farlo arrestare. Non lo feci tanto perchè quest'arresto fosse assolutamente necessario, ma lo feci perchè volli dare al paese ed all'Europa un pegno sulle intenzioni del Governo italiano e sulla sua lealtà.

Ma credete pure che se avessi dovuto giustificare questo arresto, credetelo, o signori,

un dazio elevato ad esca. al contrabbando; ma queste infine non sono che parti di un tutto che io avrei voluto fosse stato in massima discussione. — Tuttodi si sente gridare perchè il Municipio non fa questo o qual altro lavoro — i ricchi gridano che la città ha bisogno di esser demolita, rifabbricata, abbellita — i poveri gridano che si deve fabbricare per dar lavoro agli operai; or bene; si demolisca, si rifabbrichi, si abbellisca e si dia lavoro agli operai, e fatto coraggio, si domandi al Consiglio la facoltà di imporre alcuna delle tasse acconsentite dalla legge. — Se i Consigli rifiuterà quel rifiuto servirà ad imbastardire tutti coloro che gridano alla poca operosità degli amministratori. — Ho trattato lungamente, forse troppo lungamente la questione finanziaria, ma ho pensato che dall'agitare e discutere un così importante argomento, non ne possa venire che bene — ed ora vado avanti a qualche capitolo del bilancio, e poi finisco.

(Continua)

che non sarei venuto qui a citarvi articoli di Codice e di Statuto per essere assolto. Quell'arresto era una necessità politica e per esso io vi avrei chiesto un bill d'indennità, e voi avreste dovuto darmelo. (Bene)

Il Governo volle dimostrare alla Francia ed all'Europa che l'Italia era abbastanza forte per far rispettare da tutti la legge e per non permettere ciò che avrebbe potuto sembrare una violazione di patti internazionali. Ma ciò che è strano è che quelli stessi i quali credevano allora l'arresto del generale Garibaldi soverchio rigore, oggi dicono che non era misura abbastanza forte.

Mi si accusò di averlo mandato libero a Caprera, di averlo lasciato fuggire, di averlo lasciato parlare a Firenze e di avergli permesso di partire con treno speciale.

Respingo tutti quei sospetti di connivenza che mi si vollero attribuire; io non ricorro mai a tali sotterfugi, nè il generale Garibaldi è tale uomo da supporre che un ministro del regno d'Italia sia caduto tanto basso da proporgli simili bassezze. (Bene)

In quanto alla fuga del generale Garibaldi io mi riferisco ai documenti che il ministro della marina possiede per provare che gli ordini i più severi furono dati ai regi legni per sorvegliare Garibaldi. Fu fatta un'inchiesta sopra il contegno dei comandanti dei legni, ed io invito il signor ministro della marina a depositare sul banco della Presidenza i documenti sopra questa inchiesta.

Il signor de La Villetteux mi disse che il generale Garibaldi voleva fuggire e me ne indicò persino i mezzi. Ed io sarei stato molto colpevole se al generale Garibaldi fosse riuscito a fuggire coi mezzi adottati dall'inviato francese; ma chi non sa che la voce di cui il signor de La Villetteux si fece l'eco non era se non una delle tante spure di Garibaldi per deludere la vigilanza delle autorità? Infatti l'inviato francese mi parlò di un battello inglese che doveva partire da Southampton per prendere al suo bordo Garibaldi. Questo battello non si vide mai.

Non potevamo arrestare il generale Garibaldi a Firenze perchè il potere non era più in nostre mani e perchè non volevamo mettere il governo nel rischio di doverlo rilasciare poi.

Lo si lasciò parlare da una casa di Firenze, ma ciò è naturale. Gli si è forse impedito di parlare e di stampare proclami quattro mesi prima per tutte le città d'Italia? Gli fu forse impedito di acclamare pubblicamente santa Carabina? E lo stesso barone Ricasoli non disse forse in Parlamento non essere ciò motivo sufficiente per arrestare un cittadino?

L'oratore si riposa per pochi minuti.

Rattazzi, riprendendo il suo discorso, nega che l'arresto del generale Garibaldi sia stato un atto che doveva avere per conseguenza un procedimento giudiziario. L'arresto del generale Garibaldi era un atto politico per impedirgli di mettersi alla testa del movimento romano.

E non so perchè si facciano tante meraviglie che il generale Garibaldi abbia potuto fuggire.

Ma quanti esempi non ci da la storia di evasioni fatte in circostanze ben più difficili?

Ci si accusò di avere favorito la partenza del generale Garibaldi mediante treno speciale. Ma, o signori, la strada ferrata può concedere un treno speciale a chiunque senza autorizzazione del governo, senza neppure prevenirlo. Ognuno che abbia i danari necessari può prendere un treno speciale, ed il capo del movimento di quel servizio scrisse in proposito una lettera al governo meravigliandosi che il ministro dell'interno voglia assumersi un controllo sopra questo avvenimento mentre le vie ferrate dipendono soltanto dal ministro dei lavori pubblici.

Del resto, erano già tre giorni che noi avevamo rassegnate nelle mani del Re le nostre dimissioni, ed il mio collega Coppino vi disse già come noi non ci credemmo autorizzati a procedere all'arresto del generale Garibaldi. Ed infatti, come potrebbe un ministero dimissionario prendere l'iniziativa di atti che dovevano essere in contraddizione colla politica dei suoi successori?

Evidentemente noi demmo le nostre dimissioni perchè non potevamo fare prevalere la nostra politica. Se ciò è, come potevamo noi proseguire in questa politica; mentre altri uomini erano già incaricati di sceglierne ed adottarne un'altra? Del resto, tutto quanto avvenne in quei giorni fu fatto di concerto col generale Cialdini...

Pepoli. Domando la parola. (Movimento)

Rattazzi. Tutte le disposizioni furono prese d'accordo col generale Cialdini.

Del resto stia chiunque a provargli o ad affermare che sia mai dall'amministrazione

centrale stato spiccato un telegramma che avesse per senso d'inseguire il generale Garibaldi ma in modo di non raggiungerlo.

Si disse che gli ultimi giorni furono giorni di sgoverno e che allora i giovani passavano a frotte. Nego ciò: anche dopo avere rassegnate le mie dimissioni, io continuavo a dare ordini onde alla frontiera si esercitasse la più severa sorveglianza. Negli ultimi giorni io non andavo più al ministero dell'interno perchè si diceva da tutte le parti che era io che organizzavo le dimostrazioni in favore del cessato ministero, perchè io era fatto segno delle più nere calunnie.

L'oratore cita a questo proposito che in quei giorni, onde togliere ogni equivoco, egli incaricò il signor Cantelli, allora prefetto di Firenze, di prendere sotto di sé l'amministrazione politica della provincia di Firenze e di corrispondere coi prefetti della frontiera. Come ci fu sgoverno se era il signor Cantelli che governava? (ilarità)

Cantelli. Domando la parola.

Rattazzi. Mi s'accusò d'aver firmato il decreto che traslocava il questore di Firenze. Signori, questa traslocazione avvenne dietro proposta dello stesso signor Cantelli. (Movimento)

Mi si fecero mille altri rimproveri, tutti tolti dai documenti diplomatici francesi, ma io non ho mai creduto che la Francia potesse impormi le misure che dovevansi prendere all'interno. (Bene a sinistra)

L'oratore biasima assolutamente il ministero di avere voluto fare parlare il Re, senza pensare che facendolo intervenire si facevano risalire fino a lui gli insulti di cui eravamo fatti segno.

Il governo aveva parlato sufficientemente, colle sue dichiarazioni al Parlamento, colla sua circolare e coll'arresto di Garibaldi, nè eravi bisogno di fare in questa faccenda intervenire la corona.

Si fece molto chiasso per lo scioglimento dei Comitati, ma fra di essi ve ne era uno solo di arruolamento? No.

Si parla tanto del telegramma del deputato Crispi al ministro dell'interno, ed il deputato Massari ne trasse la conseguenza che io cospirava col deputato Crispi. Io non so se l'on. Crispi ha mai cospirato. (ilarità). In quanto a me non l'ho mai fatto, e quel telegramma prova che anche l'on. Crispi sapeva quanto io era avverso a quel movimento.

Io non sciolsi i Comitati di arruolamento perchè essi non esistevano, e lo stesso signor De la Villetteux, il quale parlava sempre di questi Comitati non seppe dirmi dove si trovassero.

E come poteva la Francia pretendere che da me si sciogliessero i Comitati istituiti a lenire l'anti dolori? (Bravo). E la Francia come poteva pretendere, essa che nel proprio seno lascia vivere tanti Comitati di questo genere?

Può darsi che una parte dei soccorsi andasse alle bande, ma è certo che una gran parte di essi serviva a curare le ferite fatte sopra petti italiani dalle masnade del papa (Benissimo a sinistra).

(L'oratore si riposa per pochi minuti).

Rattazzi, continuando il suo discorso, parla dell'agglomeramento di volontari nel territorio pontificio e ne spiega la ragione. Il generale Garibaldi trovò tanto concorso e tanto consenso perchè era il pensiero generale quello che spingeva il popolo a seguirlo a Roma.

Tutti sono certi che ove il generale alzasse un'altra bandiera che non fosse quella della unità, che cercasse di agitare il popolo con discorsi, con proclami per ritornare all'antico stato di cose, nessuno lo seguirebbe. Eppoi i volontari non seguirono soltanto lui, perchè essi già si battevano in gran numero allorchè egli era prigioniero; dunque gli italiani non si battono soltanto con lui, ma si batterebbero con chiunque, purchè si tratti di compiere l'unità d'Italia.

L'oratore entra a parlare della missione del generale Dumont, e dice che allora il governo ebbe campo di persuadersi che la legione d'Antibo era una violazione della Convenzione del settembre. La missione del generale Dumont non fece che confermare questa violazione.

Dunque l'Italia è colpevole allorchè non riesce d'impedire il passaggio dei volontari, ma la Francia non lo è allorchè delude i patti internazionali con poco invidiabili fazioni? A Roma non era il governo d'Italia che interveniva, erano privati cittadini; ma a Roma era già intervenuto ufficialmente il governo francese colla legione d'Antibo.

L'on. Rattazzi esamina poi quale doveva essere il contegno del governo al momento in cui i volontari si battevano sull'agro romano. Non doveva forse il governo prevedere il caso

che la rivoluzione scoppiasse a Roma, che i garibaldini fossero vincitori ed entrassero in Campidoglio? Chi poteva prevedere le conseguenze di questi fatti? E non era forse dovere del governo italiano d'intervenire prima che queste previsioni divenissero una realtà? Dunque bisogna intervenire a Roma.

Questa risoluzione fu notificata a Parigi, da dove ci venne invece la proposta di entrare nello Stato pontificio, di disarmare i volontari e poi tornare addietro.

Noi non abbiamo mai l'intervento misto, perchè questo intervento misto sarebbe sembrato un assenso dell'intervento francese. (Applausi) E non hanno senso le parole del ministro francese, colle quali ci accusava di averlo voluto rendere complice di un tradimento. Non è il governo italiano che si rende complice di traditori o di tradimento; e se la proposta dell'intervento misto venne, come disse il ministro francese, dal nostro ambasciatore a Parigi, in quale modo il presidente del Consiglio lo nega? E se il presidente del Consiglio ha ragione, perchè non protesta contro un'asserzione non vera? (Bene)

Bisognava che l'Italia intervenisse a Roma e ciò per tutelare tutti gli interessi che in quella città erano minacciati. Srebbe stato un gran passo codesto, perchè senza pregiudicare nessuna questione l'Italia avrebbe affermato il diritto che le spetta di proteggere l'autorità spirituale del pontefice.

Noi avvertimmo la Francia di questa nostra intenzione, non le chiedevamo il permesso di intervenire, ma la informavamo semplicemente per provarle che da noi non s'intendeva di violare la Convenzione, ma che avevamo l'obbligo di tutelare l'ordine e la legge.

La Francia minacciò; allora surse in seno al Consiglio de' ministri qualche divergenza; però la maggioranza di esso opinava che bisognava passare oltre ed occupare il territorio pontificio (Bene). Fu allora che il ministro della guerra diede le proprie dimissioni.

In vista di queste divergenze noi credemmo opportuno di rassegnare il potere nelle mani del Re e di pregarlo a scegliere altri nomi. Interrogato in proposito, io stesso designai a S. M. il generale Cialdini perchè credevo che in quel momento egli fosse l'uomo più adatto a prendere in mano le redini del governo.

(L'oratore il quale fino dappincipio si era dichiarato indiposto, parla ora con voce debolissima, cosicchè è impossibile seguirlo).

Dopo avere chiesto di riposarsi, l'on. Rattazzi chiede di potere continuare domani il suo discorso, lo stato di sue salute non permettendogli farlo oggi.

La seduta è sciolta alle ore 4 3/4.

Domani seduta a mezzogiorno.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Segretari comunali: Abbenchè l'Autorità governativa si sia data cura di abilitare un conveniente numero di persone all'ufficio di segretario Comunale, molti comuni di questa provincia mancano tuttavia d'idonea persona. Desidereremmo vedere che si aprissero i concorsi relativi ritenendo che i comuni bene regolati faranno l'interesse pubblico. E ciò tanto più perchè, se non siamo male informati, una circolare ministeriale del 19 ottobre p. p., num. 16413 ingiunge di provvedersi del segretario pel gennaio 1868 prossimo venturo.

Accademia di scienze e lettere: Domenica 22 corrente, alle ore 1 pom., verrà inaugurata l'apertura dell'Accademia di scienze, lettere ad arti. Il prof. Ferdinando Coletti leggerà una relazione dei lavori pubblici dell'Accademia durante il biennio di sua presidenza 1865-66, 1866-67.

Il prof. Domenico Turazza leggerà alcune considerazioni sopra questioni d'idraulica.

Teatri. Ecco l'elenco degli artisti per lo spettacolo d'Opera al Teatro Concordi nella prossima stagione del Carnovale: Bellot Sara, prima donna, soprano assoluto — Patrizio Giovannina, prima donna, mezzo soprano assoluto — Gambetti Giovanni, primo tenore assoluto — Mazzoli Agostino, primo baritono assoluto — Wagner Giuseppe, primo basso profondo assoluto. — Parti secondarie: Ferrario Carlotta — Pizzolotti Giov. Batt. — Scoppato Giovanni. — Cristini, coriste e banda sul palco scenico. — Maestro concertista è l'esimio Gaetano Dalla Baratta — Direttore d'orchestra il bravo sig. Gaetano Chicchi.

Il prezzo d'abbonamento per signori Civili L. 16 — per gli Impiegati L. 14 — per gli Studenti L. 12 — per militari L. 12.

Lo Scanno per tutta la stagione, comprese le serate, L. 12 — Viglietto d'ingresso L. 1 — Loggione Cent. 50 — Scanno chiuso Cent. 60.

La prima recita avrà luogo la sera del 25 dicembre.

Le prime prove che cominciarono predisposero a giudizi favorevoli; sappiamo che lo spettacolo sarà decorato dall'impresa con molta proprietà; l'aspettazione quindi non resterà delusa, se va sin d'ora preconizzando un eccellente complesso.

Diario di pubblica sicurezza.

17 dicembre.

Arresti:

Luigi S. fu Giuseppe di Gorizia, dimorante a Udine, e Giuseppe R. fu Antonio per mancanza di ricapiti od irregolarità dei medesimi.

Prosdocimo B. fu Bartolomeo di qui senza stabile occupazione, per questua.

Giambattista B. fu Domenico di Udine, pittore, per mancanza di mezzi di sussistenza e sospetto in genere.

Fu dichiarato in contravvenzione Paolo D. fu Luigi d'anni 45 di qui, liquorista in via Caneve per abusiva protrazione d'orario.

18 dicembre.

Arresti:

Per sospetto di furto: B. Giuseppe di Pietro di qui, facchino, ed Antonio M. pure facchino.

Per contravvenzione al foglio di via obbligatoria, G. B. M. di Chioggia, lattai.

T. Eugenio fu Giacomo di Portogruaro dimorante a Rovigo, sedicente scritturale perchè imputato di volersi introdurre con violenza nella casa del sig. C. per chiedere denaro.

ULTIME NOTIZIE

Dall'Opinione Nazionale:

Corre voce che si aspettino prossimamente a Genova due navi cariche, di fucili di nuovo modello. Il ministro Bertolè-Viale le avrebbe comperate in Prussia.

Dallo stesso giornale:

Ci si assicura che al ministero della guerra sono in corso gli studi opportuni per proporre al Parlamento la modificazione della legge che autorizza i matrimoni degli ufficiali. Si vorrebbe elevare assai notevolmente la somma stabilita per le doti, onde rendere meno frequenti i detti matrimonii.

Ci si assicura che nel prossimo gennaio avrà luogo un serio movimento nelle prefetture del regno.

Dal Campidoglio:

Siamo assicurati che a cominciare dalle ore nove di questa mattina un grande numero di rispettabili persone siansi recate a casa dell'onorevole Rattazzi a deporvi il loro biglietto di visita come attestato di congratulazione pel suo discorso di ieri alla Camera elettiva.

Due ambasciatori di potenze estere sarebbero stati del numero.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 19. — *Corpo legislativo.* — Gli uffici respinsero tre domande d'interpellanze di Picard. È incominciata la discussione sul progetto dell'organizzazione dell'esercito. Parlarono, Jules Simon, Jerome David, Latour Dumoulin. Il senato incominciò a discutere la petizione per l'abolizione della pena di morte. Goulheht Desgermain parla concludendo perchè adottati l'ordine del giorno. La discussione continuerà martedì.

L'Etendard e la France smentiscono che il progetto della conferenza ristretta sia abbandonato.

FIRENZE, 19. — La Nazione assicura che presenteransi domani alla Camera i documenti chiesti da Rattazzi, relativi alla condotta del ministero da lui presieduto durante i movimenti Garibaldini.

LONDRA, 19. — I documenti trovati provano che i feniani avevano progettato di attaccare simultaneamente in tutte le città dell'Inghilterra i depositi d'armi della milizia.

BERLINO, 19. — La camera dei deputati fu aggiornata dal 21 corrente al 7 gennaio.

PIETROBURGO, 19. — La voce del ritiro di Gortseachoff è qui ignota. Budberg e Ignatieff avranno una conferenza con Gortseachoff.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

ALLE SIGNORE

Occasione favorevole per le prossime feste

NOVITA' NAZIONALI

Il rappresentante della Casa **M. Montano** prima di ritornare a **Milano**, avverte che venderà i generi qui sotto indicati con un **STRAORDINARIO RIBASSO del 40 p. CENTO** al disotto del prezzo di costo;

ASSORTIMENTO PER L'ATTUALE STAGIONE

Casac, Mantelli, Paletot di panno ultimi modelli di Milano da Lir. 20 a 60
Vesti Fatte per Signora abbigliamenti completi » 20 a 60
Scialli Lana di Berlino e Nazionali » 15 a 60
 » **Sciarpe Brocate** » 25 a 100
Stoffe di seta, delle prime Fabbriche di Milano al Metro » 5 a 7

Sottane, Camicette, Cravatte, Foulards ed altri **Articoli** di tutta **Novità**

La vendita all'ingrosso ed in dettaglio avrà luogo dalle ore 9 ant. alle 5 pom. nell'**Az-bergo**, Dell'Aquila Nera in Piazza Cavour. (10 publ. n. 449)

ULTIMI GIORNI

COMMISSIONE DI PUBBLICA BENEFICENZA

AVVISO D'ASTA

Volendosi procedere agli appalti dei generi qui sotto descritti ed occorribili a questi LL. PP. nel corso dell'anno 1868 s'invita chiunque credesse di aspirare all'uno od all'altro di tali appalti di produrre offerta segreta in iscritto entro il giorno 24 del corr. mese.

Le offerte dovranno essere fatte separatamente per ciascun appalto, ed ogni offerta dovrà essere preceduta dal prescritto deposito in Biglietti della Banca Nazionale.

Gli offerenti dovranno dichiarare nelle rispettive offerte di accettare tutte le condizioni normali relative ai singoli appalti, e che da oggi sono ostensibili presso questo Ufficio.

Il prezzo delle offerte sarà esposto in Lire Italiane per ogni unità del peso o misura indicati nel presente Avviso.

Il pagamento dei prezzi di delibera verrà eseguito in Biglietti della Banca Nazionale.

Non sarà presa in considerazione qualunque offerta che alterasse i patti normali degli appalti.

La Prepositura dei LL. PP. non sarà obbligata di accettare neppure la migliore delle offerte se non riuscisse di suo gradimento.

Sulle prodotte offerte sarà deliberato entro il giorno 28 dicembre, salva la sanzione della Magistratura tutoria.

SPECIE E QUALITA'		Quantità presuntiva	Deposito per l'Appalto
I. Appalto dei generi di pizzicagnolo			
1	Riso nostrano di seconda qualità giusto il campione	Chil. 11700	} It. L. 1100
2	Olio d'oliva di 2 qualità, puro, chiaro e senza odore	» 800	
3	Carne porcina insaccata di prima qualità	» 500	
4	Baccalà sano, grosso e secco dell'ultima pesca	» 1400	
5	Fagioli d. feltrini dell'ultimo raccolto secondo il campione	» 8200	
6	Formaggio pecorino stravecchio e sano	» 750	
7	Lardo di majale sano, grosso e vecchio	» 700	
8	Grasso di majale fino bianco e senza odore	» 90	
9	Pepe in grano	» 50	
10	Petrolio puro di prima qualità	» 1200	
11	Arringhe sane e grosse	» 300	
12	Aceto di vino di buona qualità	Litri 125	
II. Appalto dei generi di macellajo			
1	Carni di Manzo e di Vitello di prima qualità	Chil. 17200	} » 1900
2	Interiori di Manzo	» 3000	
III. Appalto della legna da fuoco			
1	Legna zocca di noce e di oppio di campagna, bene stagionata ed asciutta ecc.	Passa N. 150	} » 500
2	Legna tonda di noce e di oppio, composta dei due primi pezzi del ramo di un taglio di tre anni ecc.	» 120	
IV. Appalto della paglia			
1	Paglia da letto, lunga sana e bene asciutta giusta il camp.	Chil. 28000	» 120

Dall'Ufficio della Commiss. di pubblica Beneficenza Padova, 10 dicembre 1867.

IL VICE - PRESIDENTE INTERINALE
FRANC. DOTT. SALANI

(1 pub. N. 492)

Il Segretario L. TRIVELLATO

ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO IN PADOVA

si vende il

TRATTATO

DI

TRIGONOMETRIA PIANA E SFERICA

del professore

GIOVANNI SANTINI

Direttore della Facoltà Matematica

3^a Edizione

prezzo It. L. 3

Per non ritardare di troppo la pubblicazione abbiamo messo in vendita per ora questa prima parte dell'Opera, riservandoci quanto prima di pubblicare le Tavole dei Logaritmi a compimento del volume.

ALLA
Libreria Editrice Sacchetto in Padova
TROVASI VENDIBILE

IL DISCORSO INAUGURALE

LETTO NELLA R. UNIVERSITA'

il giorno 9 dicembre 1867

DAL RETTORE MAGNIFICO

CAV. PROF. G. DE LEVA

MALATTIE DI PETTO SCIROPPO DI FOSFATO DI CALCE DI GRIMAULT E C^{IA} FARMACISTI A PARIGI

Le più serie osse-
vazioni fanno consi-
derare questo medi-
camento, come lo
specifico più certo
delle malattie tuber-
cose del polmone e un eccellente rimedio contro i catarri, le bronchiti, i raffreddori secchi
contro l'asma. Sotto la sua influenza la tosse si raddolcisce, i sudori notturni cessano e
'ammalato riacquista rapidamente la salute. — Esigere su ciascheduna boccetta la firma
RIMAULT e C. — Prezzo fr. 4

In Padova farmacia R. DAMIANI ai Paolotti. (2 pub. n. 466)

V E N D E S I

ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO

La Prelezione del prof. Luzzatti

LETTA NELLA R. UNIVERSITA DI PADOVA

il giorno 13 dicembre 1867

prezzo cent. 60

DIZIONARIETTO

ETIMOLOGICO

delle

VOCI DI ORIGINE GRECA

più usitate

compilato

dal prof. MATTEO GATTA

SOCIO D'ONORE DELL'ANTENEO DI BRESCIA

Si vende alla Libreria SACCHETTO

Prezzo cent. 60 It.

NEL BAZAR DEI LIBRI

Via dei Servi, n. 10 rosso

Trovasi vendibile un grande assortimento di romanzi italiani e francesi a prezzi discretissimi.

D'affittare

La Rinomata Birreria di S. Sofia, rivolgersi dal Conduttore stesso, Antonio Delvei.

(5 publ. n. 482.)

GABINETTO MAGNETICO

CONSULTAZIONI

Su qualunque siasi malattia

La Sonnambula signora Anna D' Amico, essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero, per le tante guarigioni operate, insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una lettera franca con due capelli e i sintomi della persona ammalata, ed un *Vaglia* postale di L.3 e cent. 20 nel riscontro riceveranno il consulto della malattia alle loro cure.

Le lettere devono dirigersi al prof. PIETRO D'Amico, magnetizzatore in Bologna, Via Venezia N. 1748, in mancanza di *Vaglia* postale, si potranno spedire lire 4 00 in francobolli. (1 pub. n. 65)

ALLA LIBRERIA SACCHETTO
vendesi l'Opuscolo in 16°

l'Italia

sotto i varj suoi aspetti fisico, politico ed economico — Trattatello offerto alla gioventù da **Alceo Pozzi** professore nel collegio militare di Milano.

Prezzo L. 1.25

N. 835.

REGNO D'ITALIA

Prov. di Padova Distr. di Piove

MUNICIPIO DI LEGNARO

Avviso di Concorso

In seguito alle Consiglieri Deliberazioni 27 Maggio e 19 Agosto 1867 debitamente approvate dalla Deputazione Provinciale viene aperto il concorso ai seguenti posti nelle scuole elementari di questo Comune;

Maestro coll' annuo stipendio di It Lire 900

Maestra simile » 400

Gli aspiranti a detti posti produrranno entro gennajo 1868 al Protocollo di questo Municipio le rispettive Istanze in Bollo competente e corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita

b) Fedina criminale e politica

c) Certificato di buona condotta

d) Certificato medico di sana costituzione fisica

e) Patente d'idoneità al posto optato, e salvo di uniformarsi a quelle innovazioni dipendenti dalla pubblicazione di nuove leggi sulla pubblica istruzione.

Il Maestro avrà l'obbligo delle scuole festive e serali agli adulti, senza poter pretendere per ciò compenso alcuno.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale.

Legnaro li 5 Dicembre 1867.

Il Sindaco

A. CANDIANI

Gli Assessori

Boscaro Vincenzo.

Sinigaglia Silvestro

Il Segretario E. CANDIANI.

(2 pub. N. 488)

N. 793

REGNO D'ITALIA

Prov. di Padova Distr. di Piove

MUNICIPIO DI LEGNARO

Avviso di Concorso

A tutto il mese di Gennajo 1868 resta aperto il concorso al posto di Mammana Condotta di questo Comune, cui va congiunto l'annuo soldo di ital. Lire 370. 37.

Le aspiranti dovranno produrre le loro istanze a questo Municipio corredate dei seguenti Documenti:

a) Fede di nascita

b) Fedina politica e criminale

c) Certificato di buona condotta

d) Certificato di sana costituzione fisica

e) Diploma d'abilitazione al libero esercizio ostetrico

f) Documenti comprovanti la capacità nel pratico esercizio.

La Condotta è limitata alla cura gratuita dei poveri. La popolazione di questo Comune è di 2878 abitanti, di cui 516 sono poveri.

Gli obblighi inerenti a tale Condotta risultano dal Capitolare esistente in quest'Ufficio.

Legnaro li 5 Dicembre 1867.

Il Sindaco

A. CANDIANI

Gli Assessori

Boscaro Vincenzo Sinigaglia Silvestro

Il Segretario E. Candiani.

(2. pub. N. 487)

Tip. Sacchetto.